

ROMA: IL PERIODO MONARCHICO Romolo, il fondatore della città, fu anche il suo primo re. Egli diede a Roma le prime fondamentali istituzioni civili e costituì il Senato. Dopo la vittoriosa guerra combattuta contro i Sabini, questi vennero ad abitare a Roma e si stipulò un accordo in base al quale in città avrebbero regnato alternativamente un re romano ed un re sabino. A Romolo successe il sabino **Numa Pompilio** che diede al popolo le istituzioni religiose. Terzo re fu il romano Tullio Ostilio; durante il suo regno venne combattuta la guerra contro la potente città latina di Albalonga che venne sconfitta e distrutta dai Romani. Quarto re fu il sabino Anco Marzio, a cui si devono la costruzione del porto di Ostia e alcuni importanti provvedimenti a favore dell'agricoltura. Alla sua morte s'insediarono in successione 3 re etruschi. Questo fatto testimonia, che per un certo periodo, Roma perdette la propria indipendenza subendo il dominio etrusco. Il primo di questi sovrani fu Tarquinio Prisco, che abbellì Roma con la costruzione di un tempio dedicato a Giove sul Campidoglio. Egli fece costruire un canale sotterraneo che consentiva di scaricare nel Tevere i rifiuti delle case e delle strade, la Cloaca Massima. Introdusse inoltre nella religione elementi etruschi, tra cui l'arte divinatoria. Il secondo re etrusco fu Servio Tullio, famoso per aver fatto erigere intorno alla città una cerchia muraria. Ultimo re di Roma fu Lucio Tarquinio, che per la sua malvagità venne soprannominato il Superbo. Fu particolarmente crudele e governò la città con il terrore. Nel 509 a.C. a seguito d'una rivolta popolare, Tarquinio il Superbo venne scacciato ed iniziò il periodo repubblicano. Durante il periodo monarchico il re, eletto dall'assemblea dei cittadini, era al contempo capo militare, civile e religioso. Era assistito in questo suo gravoso compito dal Senato. Il senato era composto da anziani nominati dal re stesso, scelti tra i membri delle famiglie cittadine più potenti. All'epoca il popolo romano era diviso in 2 classi: i patrizi, che discendevano dagli antichi abitanti di Roma e rappresentavano la parte più ricca della popolazione e i plebei, più numerosi. I plebei erano esclusi dalla vita politica, riservata solo ai patrizi. Il re Servio Tullio, divise la popolazione in 5 classi secondo il censo, dividendo poi ogni classe in centurie. L'assemblea popolare risultò così formata dalla riunione di tutte le centurie, i **comizi centuriati**. Poiché nell'assemblea i voti si assegnavano per centuria, i voti a disposizione dei patrizi erano 98, come le loro centurie, mentre a plebe ne aveva 90. Quindi il potere era nelle mani dei patrizi. Ogni classe era obbligata a fornire all'esercito tante centinaia di soldati quante erano le centurie in cui era divisa. I soldati dovevano provvedere personalmente al proprio equipaggiamento e mantenimento. I plebei nullatenenti erano esclusi dall'ordinamento centuriato e non avevano alcun peso nella politica romana.

LA REPUBBLICA Dopo la cacciata di Lucio Tarquinio il Superbo, i romani instaurarono la Repubblica. Misero a capo della repubblica **due consoli** eletti dai Comizi Centuriati. I consoli avevano il comando dell'esercito e restavano in carica un anno; inoltre dovevano provvedere a radunare e presiedere il Senato ed i Comizi Centuriati, facendo eseguire le decisioni di queste due istituzioni. Fuori città avevano il diritto di vita e di morte su tutti i cittadini, mentre all'interno della città, i cittadini potevano appellarsi ai Comizi. Nei casi di estremo pericolo della repubblica veniva eletto un **dittatore**, il quale aveva il comando in capo dell'esercito, era il capo assoluto a cui tutto il popolo doveva totale obbedienza; egli aveva infatti il diritto di vita e di morte su tutti i cittadini dentro e fuori le mura. Il suo mandato scadeva dopo sei mesi, oppure alla fine dell'emergenza. Altre importanti istituzioni erano: i pretori, i questori, i censori, infine gli edili. Nella Repubblica, il Senato aveva una maggiore importanza; i suoi membri venivano scelti esclusivamente tra gli ex-magistrati. Timorosi di perdere la libertà conquistata dopo la cacciata del re, i romani diedero alle varie istituzioni dello Stato determinate caratteristiche; esse erano infatti tutte collegiali, nel senso che 2 erano i consoli, così come 2 erano i magistrati, in modo tale da consentire un reciproco controllo. Inoltre tutte le cariche erano a tempo determinato; chi decideva di accettare le cariche pubbliche non percepiva alcun compenso. Nell'ordinamento romano i plebei avevano scarso peso, tuttavia partecipavano alle guerre e contribuivano alla ricchezza di Roma. Il loro malcontento portò a una serie di lotte ma alla fine essi ottennero di partecipare maggiormente alla vita politica. I patrizi concessero loro l'istituzione di una nuova magistratura: il **tribunato della plebe**. In base all'accordo, la plebe aveva la possibilità di eleggere 2 suoi rappresentanti che vennero denominati **tribuni della plebe**, che avevano il diritto di veto, potevano cioè opporsi alle deliberazioni del Senato o dei Comizi, che ritenevano contrarie agli interessi del popolo. Per difendere la loro incolumità personale questi tribuni furono dichiarati sacri e inviolabili. Nonostante quest'importante conquista le cose non migliorarono molto per la plebe soprattutto per l'assenza di leggi scritte. Finalmente le leggi fondamentali vennero incise nelle 12 tavole di bronzo ed esposte nel foro alla lettura di tutti. Così la giustizia divenne uguale per patrizi e plebei. Dopo queste conquiste, i plebei ottennero altri 2 importanti successi: nel 445 a.C. Fu permesso il matrimonio tra patrizi e plebei, che dal 367 a.C. poterono aspirare al consolato. Nel 366 a.C. fu eletto il primo console plebeo.

Dalla Repubblica all'Impero All'inizio della sua storia il territorio della repubblica coincideva con quello della città, che allora si sviluppava essenzialmente nella zona dei 7 colli. L'espansione militare portò il territorio della repubblica, nel 27 a.C., ad includere tutta la penisola italiana, le isole di Sardegna, Corsica e Sicilia, gran parte della Gallia, dell'Iberia, della penisola balcanica, le regioni costiere dell'Asia Minore e del Nord Africa, l'Egitto e la Grecia. Il conflitto fra patrizi e plebei favorì la conquista di nuovi territori. Le conquiste permettevano di distribuire nuove terre tra la plebe e di "incanalare" verso l'esterno le tensioni. Il conflitto e l'espansione territoriale, insieme alla crescita della popolazione, favorirono la ripresa della Repubblica che l'avrebbe trasformata, in 2 secoli, nella prima potenza della penisola. Roma infine divenne una potenza marinara e dovette scontrarsi con un'altra grande città stato del Mediterraneo: Cartagine, città punica dell'Africa. Lo scontro dopo le 3 guerre puniche finì con la vittoria di Roma. Ormai divenuta una grande potenza Roma conobbe enormi cambiamenti sociali con il corredo di furiose lotte e guerre civili per la conquista del potere. Negli anni successivi la vita politica romana fu caratterizzata sempre più dal radicalizzarsi della lotta tra il partito degli **ottimati** e quello dei **popolari**. Il mondo romano si avviava a divenire troppo vasto e complesso per le istituzioni della Repubblica; la debolezza di queste ultime, ed in particolare del senato (e della classe aristocratica da esso rappresentata) divenne già evidente nelle circostanze del primo triumvirato, un accordo informale con cui i 3 più potenti uomini di Roma, Cesare, Crasso e Pompeo, si spartivano le sfere d'influenza e si garantivano reciproco appoggio. Dei 3, la figura di Cesare era la più significativa dei nuovi rapporti di potere che stavano emergendo: egli aveva aderito sin da giovane alla fazione dei **populares** e costruì il suo potere con le conquiste militari ed il rapporto di fedeltà personale che lo legava al suo esercito. Fu per questo che quando, dopo la morte di Crasso (53 a.C.), le ambizioni personali di Cesare e Pompeo si scontrarono, il senato preferì schierarsi con quest'ultimo, che si mostrava più vicino agli **optimates**, e garantiva un più forte atteggiamento di rispetto verso i privilegi senatoriali. Lo scontro, sempre nascosto ma presente, si mantenne sempre entro i limiti delle tradizionali forme di governo del potere romano, fino al 49 a.C., quando il senato intimò a Cesare di rimettere il suo comando delle legioni che aveva condotto alla conquista delle Gallie, e di tornare a Roma da privato cittadino. Il 10 gennaio abbandonando gli ultimi dubbi, Cesare attraversò con le sue truppe il fiume Rubicone dando inizio alla guerra civile. Cesare, avuta la meglio su Pompeo, assunse il titolo di dictator (dittatore), assommando a sé molti poteri, quasi un'anticipazione della figura dell'imperatore, che però egli non assumerà mai, ucciso alle idi di marzo nel 44 a.C. La morte del dittatore, contrariamente alle dichiarate intenzioni dei congiurati, non portò alla restaurazione della Repubblica, ma ad nuovo periodo di scontri e di guerre civili. Questa volta però i due contendenti, Augusto e Marco Antonio, non erano i campioni di due fazioni tra di loro rivali, ma rappresentanti di due gruppi di potere che combattevano per il predominio sulla parte avversa, senza avere alcuna volontà di restaurare la Repubblica. La guerra civile tra Ottaviano e Marco Antonio terminò con la Battaglia di Azio nel 31 a.C., con la quale il futuro Cesare Augusto sconfisse il rivale Marco Antonio, dando inizio, se non nelle forme sicuramente nei fatti, al periodo imperiale della storia romana. Augusto mantenne in vita (formalmente) la Repubblica, di fatto trasformandola in una monarchia, pur nell'apparenza del Principato. Ufficialmente ebbe fine dopo il 235 d.C. In particolare, nel 284, l'imperatore Diocleziano, iniziò una nuova fase, il **Dominio (Impero Assoluto)**, cambiando radicalmente le antiche istituzioni romane. L'età di Augusto rappresentò un momento di svolta nella storia di Roma e il definitivo passaggio dal periodo repubblicano al principato. La rivoluzione dal vecchio al nuovo sistema politico contrassegnò anche la sfera economica, militare, amministrativa, giuridica e culturale. Augusto introdusse cruciali riforme per i successivi 3 secoli:

- 1) riformò il *cursus honorum* di tutte le principali magistrature romane;
- 2) riordinò il nuovo sistema amministrativo provinciale anche grazie alla creazione di numerose colonie e municipi per favorire la romanizzazione dell'intero bacino del Mediterraneo; riorganizzò le forze armate di terra ed il sistema di difese dei confini imperiali;
- 3) fece di Roma una città monumentale con la costruzione di numerosi nuovi edifici, avvalendosi di un collaboratore come Marco Vipsanio Agrippa;
- 4) favorì la rinascita economica ed il commercio grazie alla pacificazione dell'intera area mediterranea, alla costruzione di porti, strade, ponti e ad un piano di conquiste territoriali senza precedenti;
- 5) promosse una politica sociale più equa verso le classi meno abbienti, con continuative elargizioni di grano e la costruzione di nuove opere di pubblica utilità
- 6) diede nuovo impulso alla cultura, grazie anche all'aiuto di Mecenate.